

VR 210

## Villa Ambrosi, Tonetti

Comune: Legnago

Frazione: San Pietro di Legnago

Località: Mezzane

Via Batorcolo, 29

Irvv 00004971

Ctr 145 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1991/01/03

Dati catastali: F. I, M. 22/23/24/79/80/81/A



A nord della frazione di San Pietro di Legnago, ai confini con il comune di Angiari, si trova questo antico edificio già noto nel 1368 come corte Mezzane. Situato all'incrocio di una centuriazione romana rappresenta uno degli esempi più interessanti di corte rurale ma con connotazioni molto vicine alla villa nobiliare, in special modo dopo i ritrovamenti fatti dall'attuale proprietario.

Di corte Mezzane si parla già nel 1368 quando la località era abitata da 10 famiglie tra cui «ser Paganini che abitava in ora paganina partem cerete». Nel Seicento divenne dimora del conte Marcello Pompei che vantava possedimenti a Cerea e ad Angiari e al

quale sembra attribuirsi la costruzione di parte del corpo dominicale che attualmente vediamo; quindi l'edificio fu dei conti Parma Lavezzola, dei quali è conservato l'antico stemma, e poi del monastero di San Domenico di Acquatraversa di Verona. Fu sottoposta a numerosi rimaneggiamenti anche se il corpo centrale è sicuramente di origine cinquecentesca. L'impianto tipologico, comunque, ricalca il caratteristico schema della casa dominicale veneta con un grande salone centrale da cui si dipartono le varie stanze e la scala che conduce al piano superiore. Da annotare come, di fianco alla villa, sia presente una chiesetta del Cinque-Seicento. Recenti restauri han-



no messo in luce stratificazioni di affreschi di sicuro interesse.

Un'antica mappa del 1609 realizzata da Ottavio Fabri e Alvise de Orefici raffigura la villa, in parte diversa dall'attuale, con torre colombara, annessi e con, a fianco, la chiesetta.

L'ingresso attuale della villa è caratterizzato da due sculture raffiguranti cani ringhianti. Sulla facciata della villa, appena restaurata, una bella meridiana seicentesca è divisa in due da un camino realizzato in periodi successivi. Al centro della facciata spicca un balconcino balastrato cinquecentesco.

È probabile che la fabbrica sia rimasta incompiuta vista l'asimmetria del suo portale d'ingresso. Infatti il portale, con la sovrastante loggia ornata da balaustre, è collocato sulla parte sinistra dell'intero complesso. È possibile ipotizzare che, proprio per equilibrare, almeno in parte, l'asimmetria di facciata si è provveduto, in tempi successivi, a realizzare le aperture ovali e quadrate del sottotetto. Tali aperture potrebbero essere state collocate in modo simmetrico rispetto alla facciata, proprio per creare un nuovo asse visivo, enfatizzato nella sua centralità dall'elemento "campanile" che probabilmente fu costruito contemporaneamente. È da ricordare che il campaniletto con copertura a cipolla conserva ancora oggi la sua campana con impressa la data del 1696.

Tali elementi, oltre ad un affresco che raffigura la villa collocato nel salone d'ingresso, testimoniano che le opere siano quanto meno seicentesche.

Nonostante queste distonie, il complesso conserva con i rustici annessi un'armonia e un'omogeneità uniche proprio in virtù di queste peculiarità. Dai recenti lavori di restauro, oltre alla meridiana riportata alla luce nella facciata, si è scoperto come le quattro finestre del primo piano fossero, in origine, delle eleganti bifore. Da annotare, poco sopra il portale d'ingresso che immette nel salone centrale, un bel

*Veduta della parte posteriore della villa, un tempo entrata principale (archivio IRVV)*

*Particolare dell'ingresso e del soprastante balconcino balastrato cinquecentesco (Archivio IRVV)*

*Scorcio del fianco della villa (Archivio IRVV)*



disegno floreale cinquecentesco.

I lavori di restauro appena eseguiti hanno potuto ridare valore ed importanza ad un complesso edilizio che si avvicina molto di più ad una villa nobiliare piuttosto che ad una semplice corte rurale. Infatti il salone principale conserva splendidi affreschi seicenteschi mentre altre tre sale sono arricchite da affreschi di epoche successive. I soffitti, in legno, sono a cassettoni decorati.

Entrando nella villa, sia apre il grande salone d'ingresso dilatato spazialmente dalle quattro grandi scene ad affresco (due su ogni lato delle pareti lunghe) all'interno delle quali si aprono paesaggi e finte architetture. La parete di destra è occupata dalla raffigurazione di due prospetti della villa: il prospetto a sud e il prospetto a nord completo, quest'ultimo, di casa padronale, rustici e chiesetta.

Sul lato sinistro, invece, due paesaggi agresti con raffigurati due castelli, arricchiti da scene di momenti agresti, che, in via del tutto ipotetica, potrebbero coincidere con gli antichi castelli di Porto. Tra i quattro grandi affreschi, due statue dipinte quali la Speranza (con in mano l'ancora) e la Fede (con la croce). Quattro fine colonne (due a lato di ogni porta) delimitano le porte di entrata e di uscita sopra le quali si trovano gli stemmi della famiglia Pompei. Ai lati del salone si aprono altre stanze, tre delle quali affrescate; la prima, sulla destra, è caratterizzata dalla presenza di dipinti settecenteschi raffiguranti "cineserie" con raffigurate tre diverse pagode che abbelliscono le pareti. Particolare curioso è la rappresentazione di due piccoli animaletti, un ragno e uno scorpione, dipinti quasi sicuramente dall'autore.

Sulla sinistra del salone, invece, vi è la "alcova" o "camera dei mulini" con altri dipinti che raffigurano castelli o rovine romantiche. Anche questa stanza, suddivisa in due, ha il soffitto a cassettoni e conserva, come le altre, artistici camini quattrocenteschi e cinquecenteschi.

262

con volta a botte e, in questa stanza, è possibile vedere la campana inserita nella piccola torre con tetto a cipolla. Quasi tutti i pavimenti sono originali e una delle stanze da letto ha ancora, annesso ad essa, un grande bagno con nicchia incassata nel muro. L'ampio salone del primo piano è illuminato dalle due grandi porte balconate e dalle quattro grandi finestre che inquadrano, con grande suggestione, la campagna circostante.

L'ultimo piano è occupato dal granaio.

La parte posteriore della villa, un tempo entrata principale, presenta un elegante portoncino in tufo

Un'altra stanza della sala, situata sopra la cantina della villa, risulta affrescata. Purtroppo solo una piccola parte di quanto si trovava un tempo è stato finora recuperato e, dai lavori dei restauratori, sono venuti alla luce un prezioso fregio e i lineamenti di un uomo, tutti di fattura seicentesca.

Un bel soffitto in legno a cassettoni dipinti con motivi floreali completa gli elementi caratteristici di questa stanza. La scala in tufo che conduce ai piani superiori presenta ancora evidenti tracce di affresco. Seguendo una gerarchia anomala le stanze al piano superiore sono prive di affreschi anche se tutte conservano i soffitti in legno. Bello l'accesso alla scala



*Scorcio del fronte posteriore della villa (Archivio IRVV)*

*Particolare del portoncino cinquecentesco del fronte posteriore (archivio IRVV)*



*Uno dei camini interni alla villa (archivio IRVV)*

*Particolare di uno degli affreschi del piano terra (Archivio IRVV)*

*Particolare delle porte inquadrato da trabeazioni in tufo del secondo piano (Archivio IRVV)*





*Particolare di una delle tre diverse pagode dell'affresco raffigurante cineserie (Archivio IRVV)*  
*L'affresco raffigurante il prospetto nord della villa completo di casa padronale, rustici e chiesetta (Archivio IRVV)*  
*L'affresco del salone del piano terra raffigurante la Speranza (Archivio IRVV)*



di fattura cinquecentesca con lo stemma della famiglia Pompei in chiave. specularmente alla facciata opposta, il balcone è chiuso dalla balaustrata in tufo. Il piccolo cortile che si apre su questo prospetto è delimitato dal muro di cinta e conserva ancora oggi un antico pozzo. Esattamente a fianco del portoncino di ingresso una scala conduce alle antiche cantine.

Di fianco alla villa sorge un oratorio dedicato alla Madonna della Neve. Inserito nella centuriazione romana, molto probabilmente è ubicato dove prima si trovava un antico tempio romano. La datazione del luogo di culto può risalire sicuramente agli inizi



*Veduta dell'oratorio della villa dedicato alla Madonna della Neve (Archivio IRVV)*  
*L'affresco del salone del piano terra raffigurante la Fede (Archivio IRVV)*  
*L'altare seicentesco dell'antico oratorio (Archivio IRVV)*

del Cinquecento e, al suo interno, conserva, dietro l'altare, un affresco della metà del Cinquecento raffigurante la Madonna, San Rocco e San Sebastiano. La facciata dell'oratorio, semplice ma ben proporzionata, è caratterizzata dalla presenza della grande finestra termale posta esattamente al di sopra del portoncino in tufo: due grandi finestre rettangolari concludono la facciata. Bello, anche se di autore ignoto, l'affresco centrale attorno al quale si trova una colonna dipinta con arco ribassato. Sopra di questo l'immagine, probabilmente cinquecentesca, del Padre eterno. È da ricordare che, durante i lavori di sistemazione della chiesetta, si è scoperto che sotto l'affresco si trova un'altra opera ancora più antica.

L'altare seicentesco mostra un fregio di fattura relativamente recente dipinto nel 1940. A fianco dell'altare una porticina immette nella piccola sacrestia appena sistemata.

